

Takeo Ischi "Come giapponese che canta jodel, ho sempre attirato molta attenzione."

27 Aprile 2023 by [Camilla-Shiori Oura-Mueller, Bjoern Eichstaedt and Emily Bischof](#)

All'età di 15 anni, Takeo Ischi, allora noto come Takeo Ishii, iniziò a cantare jodel in Giappone. L'hobby si è trasformato in una carriera che lo ha reso famoso prima nel mondo della musica popolare di lingua tedesca e, più recentemente, a livello internazionale. Ora in pensione, continua a cantare jodel ed è diventato una star di YouTube, con la sua canzone "Chicken Attack" che ora ha 25 milioni di visualizzazioni sulla piattaforma. Nel suo viaggio dal Giappone all'Europa, il figlio di un imprenditore giapponese nel campo dell'ingegneria ha dovuto superare numerose sfide. J-BIG ha parlato con Takeo Ischi di come si è presentata l'opportunità di una carriera insolita in Germania, di come ha temuto per il suo permesso di lavoro come jodel professionista, di come si è evoluta la sua situazione finanziaria nel corso degli anni e di come il suo tardivo successo con le giovani generazioni su YouTube è nato.



Takeo Ischi ci accoglie davanti alla sua casa a Reit im Winkl. / Serie di foto: Gina Gorny

J-BIG: Molti decenni fa sei diventato noto in Germania come lo “yodeler giapponese”. Non è esattamente una professione banale. Soprattutto quando vieni dal Giappone! Come è successo?

Takeo Ischi: Inizialmente volevo studiare ingegneria meccanica per poter rilevare l'azienda di famiglia in Giappone. Mio padre era un ingegnere e aveva una propria azienda, che produceva macchine per essiccare le tagliatelle. Ho aiutato nell'impresa quando ero giovane. Ma poi ho scoperto da solo lo jodel e ho coltivato questo hobby in Giappone.

Da bambino avevo sentito lo jodel alla radio, ma non sapevo bene cosa fosse. Pensavo che esistessero solo due tipi: lo jodel delle Alpi europee e lo jodel dei cowboy nella musica country. Lo jodel più famoso in Giappone a quel tempo era il cantante country americano-giapponese Willy Okiyama. Tramite i colleghi di mio padre mi è capitato di avere una sua documentazione. Mi è piaciuto subito il suo jodel. Per il mio viaggio di diploma di scuola media a Kyoto e Nara, un compagno di classe aveva compilato un piccolo libro di canzoni. Conteneva la canzone Yama no ninki mono, la canzone jodel più famosa in Giappone. La parte della canzone dedicata allo jodel non era niente di speciale, ma Willy Okiyama ha fatto davvero un buon lavoro nell'interpretarla. Questo mi ha affascinato e mi ha fatto interessare allo jodel.

“J-BIG – Japan Business in Germany” is the e-mail magazine dedicated to Japanese companies and their business activities in the German market.

[Subscribe here](#)

Ecco perché mi sono unito al coro della scuola in prima media. Mi piaceva la musica e fin dall'infanzia mi interessavo a vari strumenti. Ma non potrei mai cantare bene. Cantavo sempre stonato, quindi volevo migliorare. Un compagno di classe ha fatto lo jodel per divertimento e ho pensato: “Ah, anche noi giapponesi sappiamo fare lo jodel!” Da quel momento in poi ho cercato seriamente di imparare a cantare lo jodel. Ho registrato una cassetta di Willy Okayama e ho cercato di imitare il suo jodel. All'inizio ho avuto grandi difficoltà: ho urlato come un cane per settimane. Poi ho avuto l'idea di riprodurre lentamente il nastro. In questo modo ho potuto studiare esattamente dove iniziano le voci di petto e di testa. Il passaggio dalla voce di petto a quella di testa è la tecnica centrale dello jodel. Col passare del tempo, potevo sentire il mio jodel migliorare. Attraverso molta pratica sono riuscito a imparare il battito della laringe. Ero molto felice e questo primo successo mi ha motivato a continuare.

Più tardi ho ricevuto una registrazione dello jodel bavarese Franzl Lang. Era così bello! Da quel giorno nessuno più mi ha fermato. Ho registrato programmi di jodel alla radio e ho raccolto altri dischi. Li ascoltavo ogni giorno per diverse ore mentre studiavo e quando andavo a letto. Il suono delle bellissime montagne e l'aria fresca mi hanno fatto sognare di essere davvero un giorno nelle Alpi europee. Quello fu l'inizio del mio entusiasmo per lo jodel.



Nel salotto di Takeo Ischi si parla della sua impressionante carriera nello jodel.

J-BIG: Era certamente un hobby insolito in Giappone, non è vero?

Takeo Ischi: Sì, è giusto. All'inizio mi interessava la musica e poiché il canto non è mai stato il mio punto forte, ero molto felice quando potevo fare un po' di jodel. Ma non ho trasformato subito il mio hobby in una carriera. Quando avevo 18 anni, ho iniziato a studiare ingegneria meccanica all'Università Tōkai di Tokyo. Mi sono iscritto al club escursionistico dell'università, pensando che le escursioni in montagna sarebbero andate bene con lo jodel. Spesso usavo il tempo tra i miei studi per cercare patch sonore a Tokyo. Mentre facevo shopping, mi è capitato di imbattermi in un libro intitolato “Yodeling for Beginners”. Quando ho comprato il libro, ho scoperto che il proprietario del negozio era un membro onorario del club di jodel di Tokyo. Il club aveva un nome tedesco: “Alpen-Jodler Kameraden”. C'era un incontro mensile in cui le persone cantavano jodel e imparavano il tedesco. Sono diventato subito membro. Eravamo 60 e molti sapevano abbastanza bene lo jodel. Ero molto timido e quando facevo lo jodel davanti a tutti diventavo rosso in faccia. Ma con il tempo mi sono abituato.

Un giorno uno studente tedesco in scambio di Augusta venne al club dello jodel. Siamo diventati amici e lei mi ha insegnato il tedesco una volta alla settimana. Lo scambio culturale mi ha fatto venire voglia di viaggiare sempre di più in Europa, soprattutto nelle Alpi. Ma sapevo che un soggiorno all'estero sarebbe stato molto costoso. Poi lo studente tedesco mi ha fatto un'offerta: “Se vuoi andare in Germania, puoi stare dai miei genitori”. Ho subito accettato. Il mio volo partì da Haneda il 7 ottobre 1973 via Mosca per Parigi. Da Parigi sono andato ad Augusta. È stato molto avventuroso perché a quel tempo conoscevo solo un po' di tedesco e inglese. Quando sono arrivato a casa della famiglia, mi è stato

detto che non c'era posto per me. Ho pensato: "Non può essere!" Ma lo studente che avevo conosciuto in Giappone mi ha aiutato a ottenere una stanza libera in un appartamento studentesco appartenente alla famiglia di un mio compagno di classe. Era una stanza relativamente grande con doccia. Ho potuto mangiare con la famiglia del mio compagno di classe. Ero preoccupato per come avrei pagato l'affitto. Ma la famiglia ha detto che se li avessi aiutati a trovare francobolli giapponesi per la loro collezione e a curare il giardino, non avrei dovuto pagare nulla. Ho anche potuto festeggiare il Natale con la famiglia. C'erano tanti regali e ho ricevuto il mio primo vero paio di lederhosen bavaresi.



Takeo Ischi approfondisce il passato durante la nostra conversazione.

A quel tempo non ero sicuro di quanto fosse bello il mio jodel. Ma presto ho capito che potevo portare gioia agli altri. Ecco perché mi è sempre piaciuto cantare e fare jodel. Nel giorno del mio compleanno ho avuto l'opportunità di incontrare di persona il re bavarese dello jodel Franzl Lang. Ero molto interessato ad imparare da lui la tecnica dello jodel. Poi ho preso la fisarmonica e ho fatto lo jodel. La stampa era lì e il giorno dopo arrivò la notizia: "Un giapponese che fa jodel cerca un'affascinante ragazza bavarese". È così che sono diventato un po' famoso. Tramite un conoscente attivo in un gruppo musicale ho avuto l'opportunità di salire sul palco e cantare lo jodel al carnevale. Al pubblico è piaciuto così tanto che mi ha detto: "Puoi unirti a noi domani. Riceverai cibo e paghetta. Così ogni giorno stavo sul palco in lederhosen, con la mia tabacchiera in tasca, e cantavo jodel. Quello fu l'inizio della mia carriera di jodel.



Bjoern Eichstaedt vuole sapere come un viaggio in Europa si è trasformato in una carriera da jodel.

J-BIG: In realtà volevi solo visitare l'Europa?

Takeo Ischi: All'epoca stavo cercando un modo per restare in Germania un po' più a lungo. Volevo continuare i miei studi di ingegneria meccanica e lavorare qui, ma non sono riuscito a ottenere un permesso di lavoro o di studio. Così ho ottenuto un permesso di soggiorno per sei mesi come studente di

lingue. Durante questo periodo ho seguito un corso di lingua presso il centro di formazione per adulti e ho anche preso lezioni di danza. Dopo sei mesi ho dovuto lasciare il paese. Sulla via del ritorno sono andato a trovare a Zurigo un amico che avevo conosciuto in Giappone al club di jodel. Per mia fortuna in quel periodo a Zurigo si svolgeva un grande festival, si chiamava “L’Europa a Zurigo”. C'erano grandi tende con le band che suonavano. Il mio amico ha detto: “Takeo, sai fare lo jodel. Perché non sali sul palco?” Così ho fatto lo jodel e la sera mi sono esibito in un ristorante – e il pubblico era così entusiasta che il padrone del ristorante mi ha offerto una stanza, cibo e una paghetta per fare lo jodel lì ogni giorno. Così ho potuto restare per qualche settimana e risparmiare sulle spese di viaggio. A quel punto avevo completamente dimenticato i miei studi di ingegneria meccanica. Ho pensato: “Posso guadagnare un po’ di soldi con lo jodel, quindi lo farò finché posso”. Alla fine i media hanno cominciato a notarmi e ho avuto interviste alla radio e sui giornali. Due mesi dopo, ho ricevuto un'offerta per apparire in televisione. Un sabato sera in prima serata sono apparso in diretta sulla televisione svizzera per 13 minuti interi. E 'stato un grande successo. Pochi giorni dopo, ho ricevuto una chiamata da una casa discografica che voleva ingaggiarmi.

J-BIG: Quando è successo?

Takeo Ischi: Era il 1974. Avevo 27 anni. Un amico conosciuto a pranzo a Zurigo mi ha aiutato a imparare lo svizzero tedesco e a stipulare un contratto con la casa discografica Helvetia. Così ho potuto pubblicare i miei primi due singoli.



Takeo Ischi ricorda la firma del suo primo contratto discografico.

J-BIG: Quanto successo hanno avuto i dischi?

Takeo Ischi: È difficile giudicare. I dischi furono offerti dopo le mie esibizioni e furono venduti bene. Ma non ho mai saputo quante copie fossero vendute nei negozi. Tuttavia sono stato molto felice di vedere il mio disco esposto in un negozio.

Per ottenere un altro permesso di soggiorno ho frequentato per un anno una scuola di interpretariato. In quel periodo ho avuto molti concerti, ma nessun contratto fisso perché non avevo un permesso di lavoro. Ciò significava che ricevevo una paghetta o un rimborso per le spese di viaggio per le mie esibizioni. Ero preoccupato per quello che mi sarebbe successo in Svizzera alla fine dell'anno. Non mi era chiaro come ottenere un lavoro fisso come jodel. Il ristoratore che mi aveva scoperto mi aiutò a ottenere un permesso di lavoro svizzero ufficiale – allora non dovevo nemmeno sostenere un esame. Ciò fece sì che dal maggio 1975 potessi lavorare ufficialmente e firmare contratti di lavoro. Quindi, dal momento in cui ho avuto un contratto di lavoro ufficiale, sono stato uno jodel professionista.

J-BIG: Che soldi guadagnavi come jodel a metà degli anni '70?

Takeo Ischi: All'inizio, quando per divertimento cantavo jodel sul palco del carnevale – tre canzoni, dieci minuti in totale – ricevevo 50 marchi in paghetta e cibo gratis. Questo ha coperto le mie spese di viaggio e ho potuto risparmiare un po' esibendomi ogni giorno per due settimane. A Zurigo all'inizio ricevevo anche 50 franchi a concerto più vitto e alloggio. Quando ho ottenuto il permesso di lavoro, inizialmente la tariffa era di 200 franchi. L'importo aumentò costantemente e anni dopo mi pagarono 800 franchi. Quando firmavo un contratto con una casa discografica il compenso era di 1000 franchi a rappresentazione. In media avevo forse due o tre concerti al mese. Ci sono stati mesi in cui ero prenotato più spesso, ma anche periodi senza concerti. Ho vissuto così in Svizzera per sei anni.



Come si diventa effettivamente uno jodel professionista? Camilla Shiori Oura-Mueller vuole capire più in dettaglio.

J-BIG: Cosa pensavano i tuoi genitori in Giappone della tua carriera professionale come jodel?

Takeo Ischi: I miei genitori, soprattutto mio padre, erano molto scettici. Per rassicurarli e far loro credere che avrei proseguito gli studi, per un periodo ho inviato loro cataloghi di macchine e utensili. Ho incluso anche articoli di giornale sui miei successi. Ciò ha reso chiaro ai miei genitori che avevo successo con lo jodel. Con il tempo si sono resi conto che la mia carriera di jodel era qualcosa di straordinario. Ero molto felice che entrambi i miei genitori avessero finalmente accettato la mia professione di jodel.



Takeo Ischi ricorda ancora vividamente la reazione dei suoi genitori.

All'epoca avevo una ragazza svizzera e volammo in Giappone per presentarla alla mia famiglia. Erano rassicurati nel sapere che avevo una bella vita con lavoro e amici in Svizzera. Per me la Svizzera era il paese più bello del mondo, quindi perché non dovrei restare? Studiare ingegneria meccanica mi è completamente passato di mente.



Takeo Ischi ha abbandonato i suoi studi di ingegneria meccanica per il palcoscenico.

J-BIG: Quindi gli anni fatidici per la tua carriera sono stati il 1973, il 1974?

Takeo Ischi: All'epoca, gli anni che seguirono e la decisione di cambiare carriera non sembravano così drammatici. Ma in fondo alla mia mente c'era sempre il pensiero: "Quanto tempo posso vivere così? Un giorno finirà e allora dovrò cercarmi un altro lavoro". È così che mi sentivo alla fine degli anni '70. Tuttavia il mio compenso continuava ad aumentare, fino a 1800 franchi per un concerto. Nel 1978 ho prodotto il mio primo disco e cassetta, "Der jodelnde Japaner" (Lo Yodeling giapponese), con la società Eugster. Nel 1979 ho avuto l'opportunità di esibirmi in Giappone per due settimane. Un'azienda giapponese con una filiale in Svizzera voleva fare una tournée in Giappone con un gruppo di musica popolare svizzero. Sono stato assunto per cantare e fare jodel. Il tour è stato un grande successo. Poiché mi esibivo con veri svizzeri, il pubblico giapponese ha percepito il mio jodel come autentico. È così che sono diventato famoso in Giappone. Il mio disco e la mia cassetta hanno venduto molto bene lì.

Attraverso una conoscente che era guida turistica, il mio disco è arrivato nelle mani di Maria Hellwig. All'epoca presentava tre programmi su ZDF e nel 1980 fui invitato a partecipare al suo programma "Früh übt sich". Successivamente ho ricevuto una telefonata che mi informava che il programma aveva avuto un grande successo. Sono rimasto in contatto con Maria Hellwig e lei e suo marito mi hanno invitato più volte in vacanza. Mi hanno chiesto se avevo ancora abbastanza lavoro in Svizzera. La Svizzera è un paese piccolo e le opportunità di rendimento sono limitate. Mi ero esibito quasi ovunque. Per questo motivo il marito di Maria Hellwig ha chiesto per me un permesso di lavoro in Germania. Nel maggio 1981 ho potuto ottenere un visto con permesso di lavoro per la Germania.

J-BIG: Dove eri impiegato?

Takeo Ischi: Al "Kuhstall", il ristorante della famiglia Hellwig. Ho lavorato lì come jodel permanente. Ricevevo uno stipendio mensile e tre pasti al giorno. A volte aiutavo anche al bar e conoscevo il personale, inclusa una brava cuoca che poi divenne la mia ragazza e mia moglie. Avevo anche apparizioni regolari con Maria Hellwig nei suoi programmi televisivi e lei mi portava ai concerti, come in una stazione radio a Linz, in Austria. Lì ho incontrato Karl Moik, che mi ha portato al programma "Musikantenstadl". Dato che all'epoca c'erano solo tre emittenti televisive, sei diventato rapidamente famoso esibendoti. Nel 1984 ho fatto il mio primo tour in Germania. Ho lavorato per Maria Hellwig fino al 1988 e ogni anno ho potuto partecipare a tour diversi. È così che sono diventato famoso. Essendo un giapponese che cantava jodel, attiravo molta attenzione, ma il mio nome era difficile da ricordare. Ho cercato di rendere più comprensibile la pronuncia del mio nome. Ecco perché scrivo il mio nome "Takeo Ischi" invece della trascrizione corretta "Takeo Ishii".



Uno jodel come dipendente? Una nuova situazione per Takeo Ischi negli anni '80.

Successivamente ho lasciato il mio lavoro presso gli Hellwig, ho avviato la mia attività e ho aperto un ufficio a Bayreuth. Ormai avevo ottenuto un permesso di soggiorno e di lavoro illimitato.

J-BIG: Il panorama dei media è cambiato molto negli anni '90. La televisione privata ha rivoluzionato il panorama televisivo. Come sono andate le cose per te in questo periodo?

Takeo Ischi: Questo era generalmente un grosso problema per tutti gli artisti che si esibivano in televisione. Poiché le emittenti private aggiungevano molti più programmi, furono invitati più artisti, anche sconosciuti, e i costi diminuirono. Riuscivo a malapena a coprire le mie spese. Per noi artisti è stata una amara battuta d'arresto. Anche se il mio entusiasmo per le stazioni private era limitato, rifiutare i concerti non era un'opzione. Non sai quando sarai invitato di nuovo, quindi ho accettato tutti i lavori, anche se pagati meno. Guadagnavi meno anche sui canali pubblici. Prima guadagnavi fino a 2.000 marchi per una canzone, e all'improvviso erano solo spese, forse 500 marchi per un'esibizione più lunga. Poi c'è stato il passaggio dal marco tedesco all'euro. All'improvviso tutto sembrava due volte più costoso, ma ci è voluto molto tempo prima che i salari si adeguassero. La crisi finanziaria del 2008 ha portato un altro periodo difficile: ci sono stati meno eventi, con salari ancora più bassi. Fortunatamente, il mio ufficio è riuscito a trovare abbastanza eventi per me durante questo periodo, così ho potuto superare la crisi senza grossi intoppi.

In realtà avrei potuto andare in pensione quando ho iniziato la pensione a 65 anni. Ma a quel tempo ero ancora sotto contratto con la Rubin Records, la società che produceva i miei CD. La richiesta di concerti era ancora alta e continuavo a divertirmi.



Che effetto ha avuto l'avvento della televisione privata sulla carriera di uno jodel professionista? Il team di J-BIG vuole capire nel dettaglio.

J-BIG: Nel frattempo sei una celebrità su Internet. Le tue canzoni, soprattutto quelle nuove, vengono visualizzate milioni di volte su YouTube. Come è successo??



Come è nata la carriera su Internet su YouTube? Una domanda che Bjoern Eichstaedt esplora.

Takeo Ischi: All'inizio non era una mia idea. Qualcun altro aveva caricato la mia canzone "Bibi-Hendl" su YouTube. Il video è stato raggiunto in breve tempo da tutto il mondo. Di conseguenza, sono diventato un punto di riferimento a livello internazionale. È così che il gruppo The Gregory Brothers, specializzato in musica comica su YouTube, è venuto a conoscenza di me. Avevo già un pollo tra le mani nel mio video musicale "New Bibi-Hendl". I Gregory Brothers hanno fatto di questo motivo il punto di partenza della loro canzone "Chicken Attack" con me. Nel video musicale indossavo dei pantaloni di pelle e tengo in mano un pollo bianco, che si trasforma in un ninja. Il numero di visualizzazioni è aumentato rapidamente: prima una, poi due, poi dieci milioni. Ormai ci sono 25 milioni di clic. Il video è popolare anche in tutta l'Asia. Nel 2019 sono stato addirittura ingaggiato da una band heavy metal taiwanese per un'esibizione dal vivo, in cui la canzone veniva interpretata in versione metal.

J-BIG: Quindi hai iniziato una carriera internazionale su Internet dopo esserti ritirato?

Takeo-Ischi: YouTube e Internet offrono una straordinaria opportunità di promozione. Se cerchi Takeo Ischi troverai tante foto e video di eventi e spettacoli. Di conseguenza, negli ultimi anni sono diventato più conosciuto da un pubblico più giovane. Tuttavia sono sempre stato attento a non rendere pubblico tutto ciò che riguarda la mia vita privata. Ecco perché non ho un account Facebook, ad esempio. Per fortuna posso godermi la pensione in tutta tranquillità. Ricevo una piccola pensione ogni mese: se non avessi altri redditi, non sarebbe molto. Ma per fortuna ho comprato una casa e i miei figli sono già grandi e possono mantenersi da soli. Mia moglie lavora ancora e guadagna anche lei, quindi mi occupo del giardino e della casa. È tanto lavoro: lavare i panni, lavare i piatti, stirare, pulire la casa e poi tagliare i rami e spazzare il giardino. Mi tiene occupato ogni giorno. Ma a volte ho anche delle ore tranquille a casa dove seguo i miei hobby. Guardo spesso YouTube, faccio arte e artigianato o suono uno strumento musicale. E ovviamente faccio anche formazione vocale. C'è molto da fare ogni giorno e non mi annoio affatto ora che sono in pensione. Ogni tanto ricevo una richiesta per uno spettacolo o un'intervista e così continuo ad avere l'opportunità di viaggiare in molti paesi. Ora non sono conosciuto solo in Germania o in Europa, ma in tutto il mondo – grazie a YouTube.

Nel frattempo sono uno dei pochi jodel professionisti ancora attivi. Sicuramente c'è ancora qualcuno che fa lo jodel part-time, ma non a tempo pieno come professionista. Dopotutto bisogna potersi guadagnare da vivere con la propria professione, pagare le tasse e contribuire alla cassa pensione. Per guadagnare abbastanza soldi, hai bisogno di molti concerti, ma al giorno d'oggi è difficile da fare. Tutti i famosi jodel professionisti sono morti e non esiste una generazione futura che possa sostituirli. L'interesse per lo jodel è diminuito e lo jodel amatoriale non è sufficiente per una carriera: devi essere abile.



Anche gli editori J-BIG sono fan: Bjoern Eichstaedt si fa autografare alcune rarità in vinile.

J-BIG: Ma ti esibisci ancora e dai concerti?

Takeo Ischi: Ultimamente a causa del Corona ci sono stati meno eventi, ma in linea di principio mi esibisco ancora. Lo scorso luglio, ad esempio, mi sono esibito alla festa cittadina di Zweibrücken e ho cantato lo jodel per un'ora.

J-BIG: E puoi ancora farlo?

Takeo Ischi: Ci riesco ancora, ma ho ridotto la frequenza delle mie esibizioni. Poter esibirmi una volta al mese mi rende felice.



Camilla Shiori Oura-Mueller con Takeo Ischi nel giardino della sua casa a Reit im Winkl.

J-BIG: Germania e Giappone hanno grandi differenze culturali. Sei riuscito a stabilirti qui e a costruire una carriera di successo, molto “tedesca”. Quali sono stati i fattori decisivi per il tuo successo all'estero??

Takeo Ischi: In generale, i giapponesi sono riservati. In Europa, invece, le persone sono relativamente aperte riguardo ai propri sentimenti. Il linguaggio del corpo gioca un ruolo importante qui ed è più facile esprimere liberamente la propria mente. In Giappone, le persone spesso non sono sicure se sia appropriato e se la loro opinione sia addirittura desiderata. Puoi sentire questa reticenza. Ostacola lo sviluppo personale e un rapporto sano con l'ambiente. Naturalmente, la cordialità è importante. Ma è anche importante superare la timidezza e provare cose nuove. Imparare ad esempio una nuova lingua: imparando non solo il tedesco ma anche i dialetti mi si sono aperte opportunità e relazioni completamente diverse. Ciò vale anche per lo jodel. Non dovreesti semplicemente fare finta. Ho imparato il vero jodel svizzero, il vero jodel bavarese e il vero jodel austriaco: è così che ti accettano ovunque e ti avvicinano alla popolazione locale. L'adattabilità è un fattore significativo. Ma è altrettanto importante comunicare la tua opinione. La cordialità, la tolleranza, la comprensione e l'apertura a nuove prospettive sono fondamentali per non restare fermi e poter crescere come persona.



Addio dopo una bellissima intervista.